

Santa Severina (1), napoletano, nato in Caserta, è nominato anch'egli dagli Spagnuoli, e come suddito e come interessato professa stretta unione con loro. È signore di gran virtù e di valore; e l'aver tollerato costantemente, come ho detto, la repulsa del pontificato dopo che Dio gliel'aveva concesso, gli ha cresciuto grandemente il credito e la riputazione. Per questo, stando più fermo che mai nelle sue speranze, non ha voluto l'arcivescovado di Napoli per non allontanarsi da Roma, e per non correr rischio di rompersi con gli Spagnuoli, i quali se bene lo nominano e dicono di desiderarlo, non si sa però in effetto se dicono davvero, volendo molti che essendo creatura di Pio V, e che dipendeva da Paolo IV, e di natura terribile, e confidente grandissimo del granduca di Toscana, non s'assicurino compitamente di lui. Della sua volontà verso la Serenità Vostra non saprei veramente che dire, perchè la sua natura riesce con tutti difficile a trattare; incontra ogni difficoltà per sostenere la giurisdizione ecclesiastica, e particolarmente l'Inquisizione, l'autorità della quale procura sempre d'ampliare quanto può; se bene dopo che il cardinale Morosini, di venerabile e gloriosa memoria, negli altri conclavi lo volle e fece volere al signor cardinale di Verona, s'è dimostrato sempre grandissimo amico della Serenità Vostra, e si può credere che continuerà tale mentre che sarà cardinale; onde non può se non giovare assai l'andare trattenendosi seco, e dimostrar piacere di qualsivoglia speranza e fortuna ch'egli possa avere.

Rustieucci, suddito della Chiesa per nascimento, e per volontà spagnuolo, vive con gran speranza d'esser portato dagli Spagnuoli al pontificato, e si crede che gli altri non siano per ritirarlo, essendo, per la sua natura reale e piacevole, amato dall'universale. Alla Serenità Vostra dimostra grandissima inclinazione, e parla della Repubblica e di questo governo con ogni maggiore onore; e come in tempo mio n'ho ricevuto, per rispetto di lei, molti favori importanti, come so d'aver scritto, così si può sperare ogni amorevole dimostrazione dalla gentile e graziosa sua natura.

(1) Giulio Antonio Santorio, del quale abbiamo toccato a pag. 438.